

QUINDICI UFFICI STUDI INDICANO UN AUMENTO DEL PIL 2008 SUPERIORE ALLO 0,3% STIMATO DAL FONDO

Fmi troppo pessimista sull'Italia

Più ottimisti gli analisti di Bank of America (crescita all'1%) mentre al polo opposto si collocano gli esperti di Prometeia che hanno tagliato da 0,5 a 0,2% le previsioni per quest'anno

COSÌ LE PREVISIONI DEL PIL ITALIA

	2008	2009
◆ Bank of America	1,0%	1,5%
◆ Eni	0,9%	1,2%
◆ Goldman Sachs	0,8%	1,3%
◆ Morgan Stanley	0,6%	1,2%
◆ Ing	0,6%	1,0%
◆ Intesa Sanpaolo	0,5%	1,0%
◆ Jp Morgan	0,4%	1,0%
◆ Hsbc	0,4%	0,4%
◆ Unicredit	0,4%	0,5%
◆ Banca Nazionale del Lavoro	0,3%	0,6%
◆ Consensus	0,6%	1,0%

DI MICHELE ARNESE

Sorpresa, gli analisti sconfessano il Fondo monetario internazionale: la crescita del nostro paese non sarà in caduta libera. Quindici uffici studi che lavorano all'interno di istituti di ricerche, gruppi industriali e banche italiane ed estere, negli ultimi aggiornamenti che *MF/Milano Finanza* è in grado di svelare, indicano per l'Italia incrementi del pil maggiori di quelli stimati dall'Fmi. Infatti, mentre gli economisti del Fondo hanno abbassato per l'Italia le previsioni, attestandosi allo 0,3%, i più recenti rapporti dei centri di macroeconomia sono più ottimisti. A partire, in particolare, dagli esperti di Bank of America, che spicca con l'1%, la percentuale più alta in assoluto. Anche in Italia, comunque, c'è chi non vede nero. Oltre al capo dell'area macroeconomica del Ref (Ricerche per l'economia e la finanza), Fedele De Novellis, le cui stime si attestano sullo 0,6%, è il Cer presieduto da Giorgio Ruffolo ad avere i numeri più alti tra gli esperti italiani con lo 0,7%. Nel suo ultimo rapporto congiunturale, il Centro Europa ricerche considera il 2008 come un anno di minimo: «Il recupero atteso per il periodo successivo sarebbe appena sufficiente a ricondurre il tasso di sviluppo su valori potenziali (1,4% nel 2011). In questo avvallamento ciclico, stimiamo comunque che

prenda corpo uno spostamento dei contributi alla crescita verso le componenti della domanda estera. Le esportazioni nette spiegano, nella nostra previsione, quasi la metà della crescita attesa per il 2008-2009».

Chi, invece, è più pessimista è Prometeia. A svelare a *MF/Milano Finanza* i numeri più aggiornati del centro studi bolognese è il professor Paolo Onofri, segretario generale dell'associazione Prometeia: «Abbiamo rivisto al ribasso la crescita per il 2008, da 0,5 a 0,2%, come effetto del trascinarsi dal 2007 più negativo del previsto». Aggiunge

Onofri: «Le informazioni trimestrali appena rese note confermano nella sostanza le nostre previsioni di aprile: a una caduta del prodotto interno lordo nel quarto trimestre del 2007 è seguito un rimbalzo. Si conferma, inoltre, la possibilità che il trimestre in corso registri un'altra caduta dell'attività e che rimanga modesta, e in linea con quella dell'Uem, la ripresa nella seconda metà dell'anno».

Ma come si spiega anche il taglio di Prometeia nelle previsioni per il 2009, che passano dall'1 allo 0,7%? Risponde Onofri: «Riteniamo che il più deteriorato quadro internazionale, in relazione ai continui rincari del petrolio, manifesterà i suoi effetti negativi con un certo ritardo, ridimensionando la crescita del pil nel 2009. Saranno

soprattutto i consumi delle famiglie a risentirne per il perdurare dell'inflazione su livelli elevati». Prometeia è anche scettica sull'efficacia dei primi provvedimenti fiscali del governo Berlusconi: «La riduzione del potere d'acquisto solo parzialmente potrà essere compensata dalle misure di politica fiscale». E la produzione industriale? «Prosegue la stagnazione che ha caratterizzato tutto il 2007. Sulla base delle informazioni congiunturali, elaborate dal nostro modello di breve periodo», rivela inoltre Onofri a *MF/Milano Finanza*, «la produzione sarebbe nuovamente in riduzione sia nel secondo (stimiamo un -0,4%) sia nel terzo trimestre, con una modestissima ripresa nel quarto. Va segnalato comunque un miglioramento nei giudizi delle imprese in maggio, che attenua la caduta di produzione prevista per il terzo trimestre». (riproduzione riservata)

Bankitalia, crescita Ue in aumento a maggio

■ L'indice euro-coin, che stima la crescita di medio-lungo periodo del prodotto interno lordo di Eurolandia, in maggio ha segnato un leggero aumento rispetto al bimestre precedente: si colloca allo 0,37% contro lo 0,30% di aprile e lo 0,28% di marzo. Lo rileva Bankitalia in una nota congiunta con il Centre for economic policy research (Cepr). «Sul livello dell'indice», si spiega, «hanno influito positivamente sia le inchieste congiunturali condotte presso le imprese sia l'andamento favorevole delle produzioni industriali registrato nel primo trimestre; un contributo positivo è derivato inoltre dall'allentarsi delle tensioni sui mercati finanziari». Sul tema della crescita, in particolare dell'Italia, ha parlato anche il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, nel corso della presentazione del rapporto annuale dell'istituto di statistica. «Credo che sia pessimistico pensare per il 2008 a una crescita zero», ha sottolineato il presidente dell'Istat. Sulla situazione economica, Biggeri si è detto «moderatamente ottimista», perché «comportamenti delle imprese hanno fatto in modo che la competitività sia aumentata e ora stanno cominciando a dare un contributo al pil». Il presidente dell'Istat è invece «molto meno ottimista sulla situazione sociale» che richiede interventi «più difficili e di lungo periodo: gli aiuti alla famiglia, le infrastrutture, i servizi, dagli asili agli anziani, sono problemi che dovevano essere risolti da decenni». «Nonostante ciò», ha proseguito Biggeri, «siamo prudentemente ottimisti dal punto di vista economico. Le analisi mostrano che il sistema delle imprese ha saputo reagire al declino della competitività italiana indotto dalla globalizzazione». (riproduzione riservata)

Michele Arnesè